



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 10.7.2012
COM(2012) 375 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
RELAZIONE ANNUALE 2011
SUI RAPPORTI TRA LA COMMISSIONE EUROPEA E I PARLAMENTI
NAZIONALI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

RELAZIONE ANNUALE 2011 SUI RAPPORTI TRA LA COMMISSIONE EUROPEA E I PARLAMENTI NAZIONALI

1. INTRODUZIONE

La presente settima relazione annuale sui rapporti tra la Commissione e i parlamenti nazionali si incentra sul dialogo politico con i parlamenti nazionali in senso lato e comprende tutte le interazioni rilevanti, nonché gli scambi di informazioni e pareri tra la Commissione e i parlamenti nazionali. Aspetti specifici relativi al meccanismo di controllo della sussidiarietà (attraverso il quale i parlamenti nazionali verificano se le proposte legislative sono conformi al principio di sussidiarietà) vengono trattati nella relazione annuale in materia di sussidiarietà e proporzionalità, pubblicata contestualmente¹ e pertanto da considerarsi complementare alla presente relazione.

Il dialogo politico tra la Commissione e i parlamenti nazionali si esprime in un dibattito continuo sul programma di lavoro della Commissione e sulle priorità politiche dell'UE, nello scambio di pareri scritti su documenti specifici della Commissione (legislativi o di altro tipo) e in discussioni su un'ampia gamma di questioni politiche in seno alla COSAC, in riunioni parlamentari congiunte, riunioni di commissioni interparlamentari e riunioni congiunte di commissioni. Copre altresì un numero crescente di contatti bilaterali a livello amministrativo e politico, che comprendono numerose visite di commissari ai parlamenti nazionali. Il fatto che nel 2011 quasi tutti i parlamenti nazionali abbiano inviato rappresentanti permanenti a Bruxelles è stato determinante per rafforzare questo particolare aspetto del dialogo politico.

Nel 2010 i rapporti della Commissione con i parlamenti nazionali erano ancora dominati dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona e si sono concentrati sull'attuazione delle nuove disposizioni del trattato, in particolare il nuovo meccanismo di controllo della sussidiarietà. I parlamenti nazionali hanno adeguato le proprie procedure di controllo e priorità politiche.

Il 2011 è stato caratterizzato da un contesto di crescente instabilità economica, sociale e politica. Di fronte alla crisi economica mondiale che ha colpito l'Eurozona, i dibattiti politici nazionali si sono incentrati in misura crescente sulla sostanza delle politiche europee. Il messaggio generale che è emerso dal dialogo politico con i parlamenti nazionali nel 2011 è stato che ci si attende molto dalla Commissione.

Il dialogo politico nella sua accezione più ampia ovviamente copre una vasta gamma di argomenti e settori d'intervento. Tuttavia, nel 2011 sono emerse due importanti questioni di interesse comune. Oltre ai pareri e agli scambi su una serie di misure legislative proposte per rispondere alla crisi economica e finanziaria (ad esempio, in relazione al regolamento finanziario, al mercato unico e alla governance economica), i parlamenti nazionali hanno partecipato anche al dibattito concernente il quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2014-2020 in generale, e le proposte settoriali in particolare.

¹ COM(2012) 373.

2. PROMUOVERE UNA COMPRESIONE COMUNE DELLE SFIDE

Nel 2011 è apparso sempre più chiaro che, in aggiunta al regolare controllo parlamentare degli affari europei nelle 40 camere nazionali, occorre instaurare uno scambio di opinioni strutturato tra e con i parlamenti nazionali, nell'intento di definire una prospettiva condivisa sulle principali questioni e sfide a livello europeo.

Oltre alle varie formazioni interparlamentari guidate dal Parlamento europeo e dal parlamento dello Stato membro che detiene la presidenza del Consiglio dell'UE, il metodo finora utilizzato all'interno della COSAC era quello di concentrarsi sul controllo della sussidiarietà in base a un esame coordinato del programma di lavoro della Commissione. Tuttavia, nel 2010 l'obiettivo ha cominciato a spostarsi. Nel maggio 2010 alla COSAC di Madrid è stato suggerito che il presidente della Commissione presenti il programma di lavoro della Commissione per l'anno corrente alla prima riunione semestrale della COSAC, mentre in occasione della seconda riunione sia invitato a presentare una panoramica della sua attuazione.

Partendo da queste riflessioni, il Presidente Barroso è intervenuto alla COSAC di Bruxelles nell'ottobre 2010 ribadendo la convinzione della Commissione che i pareri individuali dei parlamenti nazionali o i contributi collettivi tramite la COSAC dovrebbero servire per preparare il programma di lavoro della Commissione, ad integrazione del dialogo formale strutturato della Commissione con il Parlamento europeo. I parlamenti nazionali potrebbero così contribuire a creare un consenso reale in merito ai temi sui quali l'UE dovrà concentrare le proprie politiche e risorse nei prossimi anni.

Nel primo semestre del 2011 la presidenza ungherese della COSAC ha condiviso questa prospettiva, indirizzando le discussioni di conseguenza. La COSAC di Budapest nel maggio 2011 ha concluso che la Commissione dovrebbe presentare nel secondo semestre di ogni anno il suo programma di lavoro per l'anno successivo, e in linea di principio ha accettato l'idea di un dibattito politico generale che alimenti il processo di pianificazione strategica — anche se numerosi parlamenti avevano ancora qualche dubbio in merito alla fattibilità di una simile discussione *ex ante* all'interno della COSAC, in assenza di un documento che possa servire da base per la discussione.

Già in quell'occasione il vicepresidente Šeřčovič ha ribadito la convinzione della Commissione che, come primo passo in questa direzione, i parlamenti nazionali potrebbero concentrarsi sull'importante questione della governance economica. Grazie al coinvolgimento collettivo nel semestre europeo, i parlamenti nazionali e il parlamento europeo potrebbero essere incoraggiati a discutere congiuntamente le linee principali della politica dell'UE, formulate nella strategia Europa 2020 e rispecchiate nei programmi nazionali di riforma e nelle raccomandazioni specifiche per paese, ovvero nell'analisi annuale della crescita per l'anno in questione.

Il vicepresidente inoltre ha indicato il bilancio come un altro caso evidente dove una valutazione collettiva potrebbe favorire la definizione di un quadro più ampio. In questo modo, si potrebbe sfruttare al meglio il valore aggiunto della cooperazione interparlamentare, ossia la disponibilità di una panoramica di quanto accade in altri Stati membri, lo scambio di migliori prassi e l'aumento della pressione tra pari necessaria per ottenere dei risultati.

Nella seconda metà del 2011 la presidenza polacca della COSAC ha richiamato l'attenzione dei parlamenti nazionali sulla proposta di QFP 2014–2020 della Commissione. Successivamente, nell'ottobre 2011 la presidenza polacca del Consiglio, il Parlamento

europeo e la Commissione hanno organizzato la prima conferenza ad alto livello dedicata al QFP dopo il 2013, rivolta in particolare ai parlamenti nazionali, che vi hanno partecipato attivamente. Una delle questioni più dibattute è stata quella delle risorse proprie.

I parlamenti nazionali, il Parlamento europeo e la Commissione dovrebbero portare avanti gli sforzi avviati negli ultimi due anni per coordinare le priorità a livello europeo, ed è probabile che la governance economica e il prossimo QFP resteranno due delle principali sfide politiche comuni (cfr. capitolo 5).

3. PARERI DEI PARLAMENTI NAZIONALI (DIALOGO POLITICO)

Partecipazione

Lanciato dal presidente Barroso nel 2006, il processo di scambi di pareri e di risposte per iscritto tra i parlamenti nazionali e la Commissione si è costantemente intensificato nel corso degli ultimi sei anni. In tutto, i pareri trasmessi dai parlamenti nazionali nel 2011, inclusi i pareri motivati inviati nel quadro del meccanismo di controllo della sussidiarietà, sono stati 622, pari a un aumento del 60% circa rispetto al 2010 (387), anno in cui si era già registrato un aumento del 55% rispetto al 2009 (250). Questa chiara tendenza all'aumento si conferma anche nel 2012, dato che a giugno la Commissione ha ricevuto già oltre 400 pareri.

La stragrande maggioranza dei 622 pareri pervenuti nel 2011 conteneva osservazioni sostanziali e domande sul contenuto delle proposte e iniziative della Commissione. Come negli anni precedenti, solo un numero relativamente limitato di pareri (64) erano pareri motivati ai sensi del protocollo n. 2, concernenti il mancato rispetto del principio di sussidiarietà.

Si è riscontrato un aumento particolarmente evidente dei pareri trasmessi dal parlamento portoghese, dalle due camere rumene, dal parlamento svedese, dal senato ceco e dal parlamento bulgaro². Solo quattro camere non hanno partecipato al dialogo politico nel 2011 (contro dieci nel 2010).

Da quando è stato avviato, il dialogo politico ha contribuito a rendere più trasparente l'attività decisionale europea e ad avvicinare le politiche europee al dibattito pubblico negli Stati membri, aumentando di conseguenza la consapevolezza dell'opinione pubblica in merito ad alcune delle principali questioni politiche europee. La Commissione continua ad incoraggiare i parlamenti che per diversi motivi finora hanno scelto di non partecipare attivamente ad uno scambio diretto con la Commissione sul contenuto delle sue proposte e iniziative strategiche ad impegnarsi in questo dialogo politico.

Il dialogo comprende scambi durante la fase prelegislativa, ad esempio nel contesto di consultazioni pubbliche e sotto forma di contatti mirati e discussioni a livello politico e specialistico. Si tratta di un modo particolarmente efficace per i parlamenti nazionali di contribuire costruttivamente all'elaborazione della normativa e delle iniziative future dell'UE, come dimostrano numerosi esempi concreti. La Commissione ha reso nota la sua disponibilità a esaminare la possibilità di allertare sistematicamente i parlamenti nazionali in merito a tutte le consultazioni pubbliche che vengono varate, nonché a evidenziare in modo più specifico i contributi dei parlamenti nazionali. Dando seguito alla sua comunicazione "Legiferare con intelligenza nell'Unione europea" {COM(2010) 543}, la Commissione sta effettuando un

² Cfr. tabella nell'allegato 1.

riesame della propria politica di consultazione. Tra l'altro, il riesame prenderà in considerazione la necessità e la possibilità di aumentare la portata delle consultazioni e rafforzare la qualità e la trasparenza delle informazioni sui risultati delle consultazioni.

Campo d'applicazione

Le tematiche affrontate nei pareri dei parlamenti nazionali restano varie. I 622 pareri pervenuti nel 2011 riguardano un gran numero di documenti della Commissione, soprattutto legislativi, mentre per la maggior parte delle proposte e iniziative il numero di pareri varia da uno a tre. Tuttavia, il numero di documenti della Commissione che sono stati oggetto di osservazioni di più di quattro camere (67) è aumentato in misura significativa rispetto al 2010 (25).

Nel 2011³ le proposte che hanno suscitato il maggior numero di osservazioni sono quelle per le quali è stato anche presentato il maggior numero di pareri motivati nel quadro del meccanismo di controllo della sussidiarietà, come la base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società⁴ (17 pareri, di cui nove motivati), il ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali⁵ (11 pareri nel 2011, di cui sei motivati), competenza, legge applicabile e riconoscimento e esecuzione di decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate⁶ (otto pareri, di cui quattro motivati) e diritto comune europeo della vendita⁷ (sette pareri nel 2011, di cui cinque motivati).

Nel 2011, oltre la metà dei pareri ricevuti nell'ambito del dialogo politico hanno riguardato cinque settori politici: mercato interno e servizi, giustizia, agricoltura, affari interni e regime fiscale.

Nonostante la Commissione abbia incoraggiato i parlamenti nazionali a considerare il suo programma di lavoro come uno strumento strategico per contribuire a creare consenso in merito ai temi sui quali l'Unione dovrà concentrare le proprie politiche nei prossimi anni, pochissimi parlamenti nazionali hanno espresso il loro parere sul programma di lavoro 2011 nel contesto del dialogo politico.

Il dialogo politico sulle tematiche chiave

A parte i numerosi documenti relativi a governance economica e QFP, le seguenti iniziative e proposte sono tra quelle che hanno particolarmente attirato l'attenzione dei parlamenti nazionali nel 2011:

- Direttiva sull'efficienza energetica⁸

Nei dieci pareri presentati nel 2011 (più altri quattro all'inizio del 2012), le camere parlamentari hanno assunto posizioni abbastanza simili. Da un lato, hanno espresso preoccupazione in merito all'onere finanziario e amministrativo; dall'altro hanno auspicato un approccio più specifico per paese con una maggiore discrezionalità per le autorità nazionali e locali. Il loro timore era che l'azione dell'UE a livello amministrativo non avrebbe lasciato spazio per soluzioni adeguate alle condizioni nazionali e regionali. Due parlamenti nazionali hanno emesso un parere motivato a questo proposito, denunciando una violazione del

³ Cfr. allegato 2.

⁴ COM(2011) 121.

⁵ COM(2011) 560.

⁶ COM(2011) 127.

⁷ COM(2011) 635.

⁸ COM(2011) 370.

principio di sussidiarietà. Tuttavia, i parlamenti nazionali hanno convenuto che il conseguimento di un risparmio del 20% di energia primaria era un obiettivo chiave della strategia Europa 2020.

- Tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità⁹

Su dieci pareri pervenuti nel 2011, la metà sosteneva che la valutazione di impatto che accompagnava la proposta non era abbastanza approfondita e non forniva indicatori qualitativi e quantitativi sufficienti per sostenere la conformità della proposta al principio di sussidiarietà. Numerosi pareri sottolineavano che le disposizioni della proposta potrebbero mettere a rischio la competitività dell'economia UE. Altri motivi di preoccupazione erano anche i potenziali oneri amministrativi, finanziari e fiscali e l'impatto sociale potenzialmente negativo.

- Comunicazione sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali¹⁰

La Commissione ha ricevuto nove pareri che hanno accolto con favore la comunicazione. La grande maggioranza delle camere si è dichiarata favorevole ad utilizzare le riunioni delle commissioni interparlamentari per garantire un controllo adeguato di Europol invece di istituire nuovi forum e conferenze. A sostegno di una maggiore efficienza e flessibilità, le camere hanno proposto di utilizzare le stesse strutture anche per il controllo parlamentare di Eurojust. Inoltre, i parlamenti nazionali hanno auspicato un approccio equilibrato nel definire le dimensioni delle delegazioni parlamentari al nuovo organismo di vigilanza, benché l'interpretazione di tale equilibrio sia varia.

4. CONTATTI E VISITE

Come negli anni precedenti, lo scambio di pareri e di repliche scritte tra i parlamenti nazionali e la Commissione è stato integrato da un gran numero di contatti personali e di riunioni, a livello politico e amministrativo.

Il vicepresidente per le relazioni interistituzionali Šefčovič ha continuato a visitare regolarmente i parlamenti nazionali, in linea con il suo obiettivo di incontrarli tutti almeno una volta durante il suo mandato. Nel corso del 2011, i membri della Commissione hanno visitato 24 parlamenti nazionali su 27.

La Commissione era rappresentata a livello politico in tutte le principali riunioni interparlamentari svoltesi nel 2011, comprese le riunioni della COSAC e le riunioni parlamentari congiunte. L'Alta rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza /vicepresidente della Commissione, baronessa Ashton, ha partecipato o si è fatta rappresentare alle riunioni di COFACC e CODACC¹¹.

La conferenza sulla riforma della politica comune della pesca, organizzata dalla Commissione nell'ottobre 2011, e la prima conferenza ad alto livello sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020, organizzata congiuntamente dalla presidenza del Consiglio, dal

⁹ COM(2011) 169.

¹⁰ COM(2010) 776.

¹¹ Conferenza dei presidenti delle commissioni Affari esteri e conferenza dei presidenti delle commissioni Difesa.

Parlamento europeo e dalla Commissione europea il 20-21 ottobre 2011, erano rivolte specificamente ai parlamenti nazionali, i cui membri hanno partecipato attivamente.

Inoltre, i funzionari della Commissione hanno mantenuto la prassi di presentarsi, se richiesti, dinanzi alle commissioni parlamentari per fornire chiarimenti e di incontrare regolarmente i rappresentanti permanenti dei parlamenti nazionali insediati a Bruxelles, per discutere di varie iniziative future o di progetti in corso.

Nel 2011, i rappresentanti permanenti dei parlamenti nazionali si sono incontrati due volte con il vicepresidente Šefčovič e una volta ciascuno con il vicepresidente Kallas e il commissario Georgieva. Nel 2011 si sono intensificati anche i contatti tra la Commissione e i parlamenti nazionali nel quadro dei preparativi per un nuovo regolamento sul controllo democratico di Europol. Una riunione delle parti interessate, compresi i rappresentanti dei parlamenti nazionali, ha offerto l'occasione per un primo scambio di opinioni sull'argomento nel gennaio 2011.

5. PROSPETTIVE: SFIDE POLITICHE COMUNI

La risposta alle conseguenze della crisi economica, la promozione della crescita e della creazione di posti di lavoro, soprattutto per i giovani, e l'ulteriore rafforzamento della governance economica europea resteranno priorità dell'agenda politica dell'Europa nel 2012. La riunione della commissione interparlamentare sulla governance economica che si è tenuta a Bruxelles nel febbraio 2012 ha confermato il forte interesse da parte dei parlamenti nazionali e della Commissione per un'intensificazione dello scambio di pareri, non ultimo perché il semestre europeo è ancora un meccanismo relativamente nuovo e in evoluzione.

Le crisi finanziaria, economica e dei debiti sovrani ha messo in evidenza il motivo per cui occorre un coordinamento più stretto tra gli Stati membri. Tuttavia, in questi sforzi è importante riconoscere che molti aspetti di politica economica restano di competenza nazionale. Per prendere decisioni di politica economica pienamente informate, le parti interessate nei singoli paesi, e in particolare i parlamenti nazionali, devono comprendere appieno il contesto delle problematiche a livello dell'UE e dell'area dell'euro.

L'introduzione del semestre europeo nel 2011 ha rappresentato un importante passo avanti a questo proposito. L'analisi annuale della crescita preparata dalla Commissione, che ogni anno segna l'inizio del semestre, definisce orientamenti politici trasversali in una dimensione UE e di area dell'euro, di cui gli Stati membri sono obbligati a tenere conto nel formulare le politiche nazionali. Il successo del semestre europeo si valuta in base a quanto le raccomandazioni specifiche per paese vengono rispecchiate nelle politiche nazionali durante la seconda metà dell'anno – il semestre nazionale – quando i bilanci e i programmi di riforma vengono proposti dai governi e adottati dai parlamenti.

Il ruolo dei parlamenti nazionali nella spiegazione di scelte politiche spesso difficili con un impatto che va al di là dei confini nazionali è estremamente importante, mentre è necessaria una forte adesione a livello nazionale per creare le condizioni politiche che consentano il successo delle riforme. A fronte di un simile contesto, e come ha sottolineato per tutto il 2011, la Commissione è fortemente determinata a rafforzare il dialogo politico con i parlamenti nazionali, in particolare in termini di governance economica.

Più concretamente, e come ha affermato in occasione della riunione COSAC di Copenhagen nell'aprile 2012, la Commissione ritiene che vi siano due particolari momenti nell'arco del

semestre europeo dove un dialogo intensificato con i parlamenti nazionali potrebbe fornire un reale valore aggiunto: in primo luogo, dopo la pubblicazione dell'analisi annuale della crescita della Commissione, che definisce priorità generali per l'UE nel suo complesso per l'anno successivo; in secondo luogo, una volta che la Commissione ha presentato e il Consiglio ha approvato gli orientamenti specifici per ciascun paese sulla base dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità e convergenza. In queste fasi cruciali, la Commissione è pronta a discutere con i parlamenti nazionali di questioni trasversali e specifiche per paese relativamente alla governance economica e a fornire ulteriori chiarimenti.

Il 30 maggio 2012, nel quadro del semestre europeo 2012, la Commissione ha trasmesso al Consiglio raccomandazioni specifiche per paese, tenendo conto della situazione di ogni Stato membro. La Commissione ha anche emanato raccomandazioni per l'area dell'euro nel suo complesso e indicato la sua visione dell'azione politica necessaria a livello UE per integrare le misure nazionali intese a promuovere un'iniziativa di crescita ambiziosa e su due livelli nell'UE¹².

Oltre alla questione della governance economica, nel 2012 entreranno in una fase avanzata anche le discussioni e i negoziati sul QFP 2014–2020. La seconda conferenza sul QFP nel marzo 2012 ha confermato la necessità di una comunicazione stretta ed efficace tra la Commissione e i parlamenti nazionali sulla definizione del prossimo quadro finanziario pluriennale e quindi sulla portata e sull'impatto delle politiche dell'UE nel futuro.

Infine, i preparativi per l'imminente proposta legislativa sul controllo democratico di Europol in base all'articolo 88 del TFUE si intensificheranno per tutto il 2012. Dopo le reazioni dei parlamenti nazionali alla comunicazione della Commissione del novembre 2010 (cfr. punto 3), nell'aprile 2012 si è tenuta una riunione costruttiva ad alto livello tra la Commissione, i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo; la Commissione intende continuare a coinvolgerli attivamente nelle riflessioni in corso e nelle discussioni prelegislative.

Con la crescente complessità dell'attività decisionale a livello europeo e la necessità del sostegno pubblico per le future riforme, profonde e spesso difficili, la Commissione resta determinata a incoraggiare le iniziative che contribuiscono a promuovere il controllo democratico dei processi politici dell'UE e a rafforzare il senso di adesione nazionale alle scelte politiche comuni.

¹² Comunicazione sull'azione per la stabilità, la crescita e l'occupazione {COM(2012) 299}.

Allegato 1

Numero di pareri pervenuti per paese/camera (dialogo politico e meccanismo di controllo della sussidiarietà)

Parlamenti nazionali	Camera	Totale pareri (dialogo politico)	Pareri motivati (Protocollo 2)
Portogallo	Assembleia da República	184	1
Italia	Senato della Repubblica	76	3
Repubblica ceca	Senát	43	0
Svezia	Riksdag	42	11
Romania	Camera Deputaților	40	2
Romania	Senatul	33	2
Germania	Bundesrat	33	1
Italia	Camera dei Deputati	28	2
Bulgaria	Narodno Sabranie	19	2
Regno Unito	House of Lords	16	1
Danimarca	Folketing	14	1
Lussemburgo	Chambre des Députés	14	7
Regno Unito	House of Commons	8	3
Austria	Nationalrat	7	0
Germania	Bundestag	6	1
Paesi Bassi	Eerste Kamer	6	0
Polonia	Sejm	5	5
Repubblica ceca	Poslanecká sněmovna	5	0
Polonia	Senat	4	4
Lituania	Seimas	4	0

Parlamenti nazionali	Camera	Totale pareri (dialogo politico)	Pareri motivati (Protocollo 2)
Belgio	Chambre des Représentants	4	1
Francia	Sénat	4	1
Grecia	Vouli ton Ellnion	4	0
Austria	Bundesrat	3	1
Paesi Bassi	Entrambe le camere	3	2
Spagna	Entrambe le camere	2	2
Finlandia	Eduskunta	2	1
Belgio	Sénat	2	1
Francia	Assemblée nationale	2	1
Malta	Kamra tad-Deputati	2	2
Slovacchia	Národná Rada	2	2
Irlanda	Dail Eireann	1	1
Romania	Entrambe le camere	1	/
Paesi Bassi	Tweede Kamer	1	1
Cipro	Vouli ton Antiprosopon	1	1
Lettonia	Saeima	1	0
Estonia	Riikikogu	0	0
Slovenia	Državni svet	0	0
Slovenia	Državni zbor	0	0
Ungheria	Országgyűlés	0	0
	Totale	622	64

Allegato 2

Proposte e iniziative della Commissione oggetto del maggior numero di pareri nel contesto del dialogo politico(2011)

Documento della Commissione	Titolo	Totale pareri (dialogo politico)	Pareri motivati (Protocollo 2)
COM(2011) 121	Base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB)	17	9
COM(2011) 560	Ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali	11 ¹³	6
COM(2011) 370	Efficienza energetica	10 ¹⁴	2
COM(2011) 169	Quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità	10	2
COM(2011) 32	Codice di prenotazione (PNR)	9 ¹⁵	/
COM(2010) 776	Modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali	9	/
COM(2011) 127	Competenza, legge applicabile e riconoscimento e esecuzione di decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate	8	4
COM(2010) 608	Verso un atto per il mercato unico per un'economia sociale di mercato altamente competitiva	8	/
COM(2011) 608	Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione	7 ¹⁶	3
COM(2011) 635	Diritto comune europeo della vendita	7 ¹⁷	5
COM(2011) 594	Imposta sulle transazioni finanziarie	7 ¹⁸	3

¹³ A metà maggio 2012 la Commissione aveva ricevuto in totale 12 pareri su questa proposta.

¹⁴ A metà maggio 2012 la Commissione aveva ricevuto in totale 12 pareri su questa proposta.

¹⁵ A metà maggio 2012 la Commissione aveva ricevuto in totale 10 pareri su questa proposta.

¹⁶ A metà maggio 2012 la Commissione aveva ricevuto in totale 9 pareri su questa proposta.

¹⁷ A metà maggio 2012 la Commissione aveva ricevuto in totale 11 pareri su questa proposta.

¹⁸ A metà maggio 2012 la Commissione aveva ricevuto in totale 11 pareri su questa proposta.